

Intercultura e trasformazioni sociali: il ruolo della ricerca, dell'associazionismo e del sindacato

CGIL ROMA CENTRO 30 NOVEMBRE 2010

L'iniziativa del 30 novembre vuole aprire all'incontro con quella psicologia sociale che si muove nell'obiettivo della trasformazione della società in cui viviamo; si tratta di una ricerca che ha a cuore l'intervento e che promuove la collaborazione di tutte le forze sociali. Una ricerca scientifica che si colloca insomma, nel sociale. Si tratta di una psicologia "situata" mirata all'affermazione dei principi della giustizia sociale, della promozione dei diritti fondamentali e della cittadinanza.

Ciò è per noi interessante in quanto l'approccio ai problemi proposto da questo gruppo disciplinare (psicologia di comunità e psicologia interculturale) si basa sulla valorizzazione delle risorse, della persona come soggetto attivo, quindi della sua capacità e possibilità di partecipazione attiva al fine di promuovere sviluppo di comunità, ossia produrre cambiamento *per, con e nella* comunità: prendersi cura e gestire problemi individuali e sociali, acquisire competenze, diffondere empowerment, incrementare la qualità delle condizioni di vita e generare/rigenerare legami.

Se questa è la *vision* della psicologia di comunità, essa fa suoi i principi, gli obiettivi e i metodi della ricerca-azione, quale modo alternativo di guardare all'agire e al conoscere.

Vogliamo pertanto aprire un'occasione di dibattito con una disciplina scientifica che si muove nell'ottica della promozione dei valori di dignità, rispetto, uguaglianza.

Angela Ronga segretaria della CGIL Roma Centro con Serena Dinelli, psicologa e saggista hanno voluto questo evento per saldare e aprire un legame tra ricerca e sindacato esplorando le potenzialità di questo incontro.

L'opportunità è nata dalla pubblicazione del volume "RICERCA INTERCULTURALE E PROCESSI DI CAMBIAMENTO". Il volume edito dalla casa editrice Melagrana, (onlus per la pace) di Caserta è curato da Caterina Arcidiacono con Filomena Tuccillo che hanno organizzato insieme alla Fondazione Mediterraneo e all'Associazione italiana di psicologia sociale, un incontro di chi, oggi, nelle università italiane studia e ricerca i fenomeni culturali per comprendere la società contemporanea e le sue trasformazioni.

Il volume ha lo scopo di mettere in rilievo la forza rivelatrice della conoscenza "tacita", che essenzialmente scaturisce dall'esperienza diretta e cogliere le risultanze del circuito di *riflessività* tra oggetto e soggetto della conoscenza. In questo senso enfatizza, l'osservazione partecipata dell'esperienza vissuta quale modo per accedere al sapere.

Secondo il principio della *riflessività*, un ricercatore è un soggetto che entra in una relazione particolare con l'oggetto di ricerca, sia esso un altro soggetto che un evento.

I processi e i metodi partecipativi, ricorda Mantovani (2010), mettono in crisi il controllo del ricercatore sull' "oggetto" e il senso di superiorità che accompagna il ricercatore nel suo rapporto con gli altri. È la partecipazione degli altri alla costruzione di ricerca che conferisce alla riflessività il suo pieno senso (Mantovani, 2008b). La riflessività è descritta dall'autore come l'effetto di un dialogo che momento per momento colloca il problema nel contesto sociale evidenziando il fatto che esistono molti modi di costruire il problema e studiarlo. È dunque attraverso il confronto con i partecipanti che il ricercatore diventa consapevole delle scelte teoriche e metodologiche che lo guidano, intendendo però con partecipanti tutti quelli che partecipano all'azione in diverse aree di ampiezza della medesima, «anzitutto il gruppo di ricerca e le persone che sono direttamente coinvolte in essa. In secondo luogo le persone a cui la ricerca verrà riferita, che la discuteranno, che ne accetteranno o respingeranno i risultati: i colleghi dei ricercatori (...) . In terzo luogo le comunità più ampie, come la comunità scientifica e professionale degli psicologi, quella degli insegnanti e cos via. In quarto luogo i media e le istituzioni che in qualche modo, anche indiretto, ne leggono e commentano i risultati, talvolta le finanziano, qualche volta persino le tengono nelle loro decisioni» (Mantovani, 2010).

Il focus del volume è sul tema della migrazione: nei luoghi di lavoro, nelle relazioni locali in quartieri e paesi, nel posto di lavoro, nella scuola.

Il volume affronta infatti i diversi temi portando esperienze di buone pratiche “ la gestione dell’asilo nido inserito in un quartiere deprivato di Elisabetta Camussi e altri, pp. 283 ,” la relazioni datrici di lavoro – e badanti /colf di Manzo e Tuccillo pp. 337. Il lavoro in una cooperativa sociale con migranti (Giovannini e Vezzali p.179); Il lavoro di superamento delle ineguaglianze e degli stereotipi nella scuola (Giovanna Leone p. 221;)

Gli interventi di ricerca e le esperienze sono tante e ricoprono l'intero panorama nazionale.

il volume tuttavia ha come obiettivo il proporre ai ricercatori e agli operatori sociali cosa significa mettere in piedi una ricerca-intervento, un progetto in cui l'altro sia protagonista e non oggetto passivo delle indagini altrui.

Pertanto gli interventi di Arcidiacono (p.19), Mantovani(p.35), Mazzara p.107), Zani (p.371), Procentese e Di Napoli(p.211). Mannarini (p.273) , De Vita (p.233) sviluppano il discorso su quelle che devono essere gli obiettivi e le caratteristiche metodologiche del ricercatore, e quali devono essere le competenze che quest'ultimo deve sviluppare. L'intervento del prof. Mazzara ci svilupperà questo aspetto.

L'intento è di far acquisire al ricercatore la capacità di parlare con le persone, reperirne i suggerimenti e dare loro voce.

Nel volume sono emblematici i contributi di Mahboubi dottoranda marocchina che racconta il suo impatto in Italia e Francia con le istituzioni europee di accoglienza: uffici e applicazioni legislative (p.47);

Nasser Hidouri, imam (p.699) e Jean Bilongo (p.85), mediatori culturali, i quali raccontano l'Italia vista con gli occhi dei migranti e danno una cruda e ironica visione degli stereotipi e pregiudizi che accompagnano il rapporto con i migranti. Ed infatti Giuseppe Mininni (p.91) dell'università di Matera dialoga e interagisce con gli interventi di questi ultimi mostrando quale possa essere l'uso di una psicologia sociale che vuole essere dalla parte del cittadino ed evidenziando i punti di forza che l'arguta critica di Hidouri e Bilongo portano alla realtà italiana .

Gli obiettivi che animano il volume e che sono di interesse per una organizzazione sindacale sono:

1)DAR VOCE ALL'ALTRO: far emergere l'oppressione e l'ingiustizia silente

2)COSTRUIRE LEGAMI SOCIALI

3)LAVORARE INSIEME PER LA TRASSFORMAZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E VITA.

I cambiamenti del mercato globale, le nuove forme di partecipazione e creazione di consenso (internet, e nuovi media) chiedono alle organizzazioni sindacali di ripensare le forme della aggregazione e della militanza.

Speriamo che questo dibattito possa essere un 'occasione per progetti di ricerca condivisi sulle nuove frontiere della cittadinanza e rappresentanza.